ANNO XXI. Giovedì, 2 Aprile 1868 N. 93

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d' ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio, cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno, in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali di* A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 1° aprile

LE QUISTIONI DI FINANZA

Se le grandi quistioni di finanza tenessero soltanto sospesi gli animi ed inquieti gl' interessi in Italia, si potrebbe attribuire forse al governo parlamentare il diluvio di proposte e di controprogetti che alla Camera de'deputati quasi per diletto si presentano e si sviluppano. Ma scorgendo come codeste quistioni non preoccupino soltanto il nostro paese e siano argomento di studii e meditazioni in altri Stati costituzionali, senza che ne emergano gl' inconvenienti, da noi lamentati, è giocoforza il conchiudere ch'essi non sono inseparabili dal sistema parlamentare, e rivelano invece uno stato anomalo de'partiti ed una scarsa esperienza politica.

La Camera de' deputati ha impiegate quaranta sedute nella discussione del bilancio del 1868, che doveva esser fatta sommariamente. Pare che ci fosse tempo bastevole per esaminare tutti i problemi della finanza e del bilancio; tuttavia vi fu qualche deputato che si è lagnato della fretta con la quale si votarono i bilanci. Ma in quale stato costituzionale si assegna un numero di sedute così considerevole alla discussione de'bilanci? Nella Gran Bretagna? Nella Prussia? Nel Belgio? Nell'Austria? Ci si additi un solo Parlamento che creda insufficente una quarantina di sedute per la disamina e l' approvazione de' bilanci, e noi, malgrado le differenti contingenze nostre, che c' impongono di far tesoro del tempo, ci inchineremo all'autorità dell'altrui esempio.

Persino il Corpo legislativo francese, il quale non avendo libertà di trattare le più gravi quistioni che nell'occasione della discussione del bilancio, e sarebbe perciò scusabile se ad essa consacrasse la parte principale della sessione, è d' avviso che venti sedute bastino, e diffatti esso non ha mai oltrepassato il mese.

Rimane adunque chiarito come alla nostra Camera de' deputati spetti il primato nella lunghezza de' dibattimenti intorno ai varii bilanci, sebbene siano ancora giudicati insufficenti da coloro, pei quali il discutere anzichè il deliberare sembra l'ufficio principale delle assemblee rappresentative.

Come pel bilancio così per le leggi di imposta si fanno palesi gli stessi inconvenienti. Chi saprebbe additare una discussione generale tanto prolissa quanto quella per la tassa del macinato? Il ministero poteva forse troncarla, pigliando più presto a favellare; ma se esso ha creduto opportuno di attendere a rispondere che il maggior numero degli inscritti avesse parlato, ci devo pur essere la sua buona ragione e questa noi non potremmo trovarla che nella invincibile smania di esporre al paese le proprie opinioni, e di rendere interminabili le discussioni.

L'opposizione ha avuto campo vastissimo di fare sfoggio delle sue idee economiche e finanziarie, di sviluppare que' sistemi, che teneva in serbo per questa grande occasione, di presentare i suoi progetti di riordinamento di finanza su cui faceva assegnamento per convincere l' Italia della profondità de'suoi studi e della serietà delle sue proposte.

E che ne è risultato? La più ampia libertà ebbero i deputati di sviluppare i loro progetti; le idee più strane, le più chimeriche proposte ebbero difensori ed apostoli, dall' emissione indefinita di carta moneta governativa al fallimento, decretato sotto forma d'imprestito coatto, imposto ai possessori di rendita italiana, mediante la ritenuta della metà degl' interessi. E come se progetti così strani non bastassero, ecco che alla fine se ne fa una sintesi con due proposte, le quali sembravano dover assestar le finanze, ma che erano più che una chimera, uno stratagemma politico.

Dopo sì grande aspettazione del paese, dopo sì pressanti eccitamenti alla Camera di provvedere sollecitamente all'assetto della finanza, era impossibile a qualsiasi partito di combattere la tassa del macinato, semplicemente per fare sterile opposizione; bisognava bene che si contrapponesse progetto a progetto, sistema a sistema. L'Italia è ora in grado di apprezzare le idee e le proposte degli oppositori del macinato. Ve n'ha una, la quale promettesse un beneficio, fosse pur passaggiero, all' erario? Ve n'ha una che si potesse credere attuabile?

E donde quest'inanità di sforzi e sterilità di disegni? Dalla prevalenza della politica. Le proposte avevano tutte un carattere politico, niuna aveva un valore finanziario. Non era quistione di finanza ma di partito; si voleva avversare il macinato, solo non si osava combatterlo senza sostituirgli una ricetta qualsiasi, come la panacea di tutti i mali che affliggono la finanza italiana.

E nella votazione del 30 marzo si vide come fossero tenaci i vincoli di parte; antichi fautori del macinato, votarono contro di esso insieme a quelli che lo avevano sempre osteggiato, ed insieme a quelli che proponevano il governo indefinito della carta-moneta, ed anche il fallimento. Se dal voto si pretendesse di escludere la politica, come spiegare che abbiano votato in favore quei deputati delle Marche e dell'Umbria, dove il macinato era in vigore, e contro i deputati delle province napolitane, dove l' on. Francesco De Luca ha affermato che mai non fu applicato? L'incidenza d'una tassa ed i suoi inconvenienti possono mai essere meglio conosciuti e giudicati da quelli che l'hanno esperimentata o da quelli che non ebbero mai a sopportarla?

È la politica che ha inspirato il voto dell'opposizione, ed in queste quistioni la politica è pessima consigliera; essa sostituisce le esigenze del partito agl'interessi del paese.

LA LEGGE SUI BENI ECCLESIASTICI

Ci scrivono nuovamente da Torino, 29 marzo:

La mia precedente (v. num. 86) sulle divergenze insorte tra due aziende governative sull'applicabilità della legge 15 agosto 1867 in ordine a parecchie abazie ed alla riduzione da farsi, o non, sulle pensioni quivi stanziate, spinse subito altri di costì a fare conoscere che la questione pende tra l'Economato generale di Torino e la Direzione generale del Demanio, e non coll'Amministrazione del fondo pel culto; ed io accetto ben volentieri la rettificazione.

Quanto però all'opportunità di fare argomento di discussione nel giornalismo di questioni che sono tuttavia nello stadio di trattative tra pubbliche amministrazioni, scorgo con piacere che voi stesso dividete piuttosto la mia opinione, giacchè riconoscete essere l'argomento abbastanza importante per meritare di essere discusso e dilucidato.

Havvi poi un motivo anche affatto speciale di così comportarsi, quantunque l'avversario, che incontro, aggiunga che in ogni caso di disaccordo, le questioni di cui si tratta non potrebbero essere risolute convenientemente che dall'autorità giudiziaria. E questo motivo si è che, siccome in tutte le quistioni insorte in passato tra l'Economato generale e la Cassa ecclesiastica circa l'interpretazione ed applicazione della legge del 1855, il governo non ha mai voluto permettere che l'una azienda contro l'altra muovesse giuridico litigio, così supponendo io nella saggezza del Ministero attuale la stessa lodevole intenzione, credo che sia per giungergli grata, anzi che no, qualunque utile e rispettosa osservazione in proposito, espressa anche dalla stampa.

Quanto poi a coloro più specialmente che lo scrittore avversario chiama con vocabolo che io non trovo nel dizionario, *pensionisti*, e che perciò io continuerò a chiamare pensionarii, e sui quali dall'esito di questa contesa tra le due aziende dipende il fatto di trovarsi, o non, esposti alla minacciata riduzione del trenta per cento sui loro assegnamenti, osservo ancora che, come le divergenze tra Stato e Stato, quando non riescano ad appianarsi diplomaticamente, spingono disastrosamente a quell' *ultima ratio regum* che sono le guerre, senza che se ne possa con ciò conchiudere che l'esito delle battaglie abbia ad essere sempre favorevole a chi ha dal suo lato, e nel concetto dei più, quella che dicesi giustizia giusta; altrettanto si può dire di quell'*ultima ratio* tra privati che è la discesa nel campo delle lunghe e dispendiose giuridiche lotte con quell'esito da uno ad altro tribunale, da uno ad altro paese che non di rado fa riconoscere con quanto di ragione Orazio già conchiudesse che *habent sua sidera lites*.

Ed invero le decisioni della giuridica magistratura non valgono meglio su per giù delle ben ponderate decisioni governative se non pel fatto d'essere necessariamente accompagnate dalla forza anche fisica di coazione. Qui poi si tratta di tenui pensionari che a fronte d'una pubblica amministrazione avrebbero ben disuguali incomodi e mezzi di patrocinio giuridico, ed è questo il principale motivo per cui prima di abbandonarli col caustico suggerimento di quella *via crucis* che incomincia col dar di piglio alle citazioni, io riputai cosa più umana di discutere la loro causa nel cortese giornalismo, dal quale il ministero, primo a decidere, non isdegnerà di conoscere ciò che da privati scrittori si reputi più conforme alla verità, all'equità ed alla giustizia. Pesiamo ora pertanto le osservazioni indirizzatevi dall'avversario dell'Economato e dei pensionari di cui si tratta (N. 87)

Egli qualifica *strana* l' opinione che, per semplice effetto della regia approvazione alle determinazioni proposte dal già ministro degli affari ecclesiastici nel 1850, si abbiano a considerare come già state virtualmente e civilmente soppresse le abazie di cui si tratta. Strana un'opinione conservata da diciott'anni in qua dalla numerosa e colta azienda economale di Torino? Strana un'idea a cui si rassegnò già la Cassa ecclesiastica, nonostante il disposto della legge 29 maggio 1855, che le avrebbe dati diritti eguali a quelli che ora l'azienda demaniale, in forza della legge 15 agosto 1867, suppone di dover esercitare?

Aggiunge l'avversario dell'Economato, che le determinazioni del 1850 siano state adottate semplicemente *per sospendersi l'ulteriore collazione* di quelle abazie. Ma basta di rileggere quella relazione al Re per convincersi che vi si parla di forma e cessazione da ogni ulteriore collazione, e non di semplice sospensione, per la quale non occorreva veruna pubblica dichiarazione, e che non avrebbe potuto dare adito alle deliberazioni quivi in conseguenza contenute per la disposizione dei frutti relativi, tanto più che in allora osservavasi ancora inalterata la prescrizione contenuta nei concordati del secolo scorso, di conservare i frutti beneficiali vacanti a futura disposizione del successore.

Fu pertanto, dichiarando quelle abazie non più provvidende di chi le personificasse, che si addivenne alla conseguenza, secondo gli antichi usi, di lasciarne definitivamente i frutti disponibili al migliore scopo generale a cui è inteso l' impiego degli altri frutti del patrimonio economale. Ora, un benefizio che l'autorità regia formalmente dichiari non più provvidendo di titolare e dei cui frutti disponga in altri usi, restava considerato, secondo il nostro antico diritto, come virtualmente e civilmente soppresso. Così fu negli scorsi secoli dell'abazia di Casanova e d'altre; così deve dirsi delle abazie contemplate nelle deliberazioni del 1850.

Scrive l'avversario dell'Economato che in quest'epoca *la soppressione di benefizi non poteva accadere fuorchè per legge in un governo costituzionale, di guisa che oggi la legge del* 15 *agosto trova in essere questi enti morali, e questi colpisce al pari di tutti gli altri.* Ma egli non ha avvertito alle disposizioni contenute nell'art. 18 dello Statuto. E che la sola autorità regia bastasse in virtù di quell' articolo alla soppressione di qualsiasi benefizio trovasi anche esplicitamente espresso nella relazione che precedeva, sul finire del 1854, il primo progetto di legge presentato alla Camera dei deputati dal ministero Cavour-Rattazzi per le soppressioni religiose e beneficiali, che vennero poi effettuate colla legge del 29 maggio 1855. E della preferibilità di una legge ad un semplice decreto reale dava quel ministero spiegazione in ciò, che la legge guarentirebbe quella stabilità di disposizioni che non poteva egualmente sperarsi dalla facile varietà di semplici reali decreti.

Ciò spiega come, nonostante la virtual soppressione nel 1850 delle abazie di cui si tratta, abbia ancora potuto il governo in tempi successivi coltivare le pratiche che l'avversario accenna per la collazione di alcuna delle medesime. Civilmente estinte per sola legittima e regia autorità, una nuova e sola reale disposizione avrebbe ancora bastato per richiamarle anche tutte alla vita.

Che, posta poi la riduzione del trenta per cento per tassa straordinaria a favore del demanio sui beni già appartenuti a quelle abazie, debbano di altrettanto ridursi le pensioni lo assevera l'avversario dell'Economato e dei pensionarii, dicendolo una necessaria conseguenza; il che non basta per certo ad infirmare le contrarie ragioni da me addotte nella lettera precedente.

Intanto il signor avversario incomincia dal fare così eccezione in favore di quelle pensioni che hanno carattere di oneri patrimoniali. Accettiamola negli utili. Ma questa eccezione è affatto gratuita, dacchè nella legge del 15 agosto, non facendosi motto nè di pensioni, nè di pensionari, molto meno vi si può trovare distinzione tra le pensioni aventi carattere di patrimonio ecclesiastico e le altre. E non è dunque più ragionevole di conchiudere che, se alle prime non si crede autorizzata la riduzione, altrettanto dovrà pur dirsi delle altre, secondo il legale adagio che *ubi lex non distinguit, nec nos distinguere debemus?*

Vorrebbe forse il signor avversario appoggiarsi alla clausula inserta nelle concessioni delle pensioni a titolo di patrimonio ecclesiastico, cioè *finchè sieno altrimenti provvisti*? Ma in tal caso, perchè non dovrebbesi egualmente tener conto dell' aggettivo *vitalizia* espresso nella concessione di altre e per le somme rispettivamente e tassativamente stabilite?

Dice il signor avversario che tali pensioni furono accordate *per riguardo ad una sovrabbondanza di rendita beneficiaria.* Diavolo! Che i varii ministri le abbiano suggerite al Re per timore che le casse economali sfondolassero? Credo però che non ve ne sia veruna di lusso, e che tutte si contengano più o meno entro quei limiti che loro imprimono nella pratica giurisprudenza il carattere di pensioni alimentari, rispettate sempre dalla nostra magistratura e dal fisco anche trattandosi di debiti e di sequestri.

Ma ciò che più deve aver ferito l' animo di questi pensionari leggendo le ostili osservazioni di così premuroso avversario sono le aspre parole con cui termina il suo scritto dicendo che « l' amministrazione del fondo « pel culto saprebbe benissimo di non colpire fuorchè pensionisti *(sic)*, ai quali le pen- « sioni furono concesse dal governo a *solo* ti- « tolo di grazia!! »

Se per titolo di grazia intende il signor avversario di notificare al rispettabile pubblico, che gli individui, di cui si tratta, invocar non poterono, per conseguire quelle pensioni, nè contratti stipulati, nè disposizioni che ne regolassero i diritti, e ne fissassero l'ammontare a termini di legge, come venne già stabilito per i governativi ufficiali; ciò si sapeva bene da tutti; e questa condizione dei pensionarii economali è comune a tanti altri più o meno antichi pensionari che in precedenza alle mentovate leggi trovansi inscritti sui bilanci dello Stato, nè si oserebbe minacciarli di special riduzione.

Che se col dire di essere le pensioni, di cui si tratta, accordate a *solo* titolo di grazia, il signor avversario avesse inteso di negarvi in massa la preesistenza di quelle rispettive proporzioni di veri e speciali meriti che saggi ministri verificare dovettero come altrettanti titoli morali e pesarli nella bilancia della *distributiva giustizia* per non cadere nel *favoritismo*, in tal caso lascierei a quei ministri stessi, più ancora che agli afflitti ed offesi pensionarii, il cômpito di ribattere la non lieve e generale ingiuria. Ma amo credere che il signor avversario abbia il solo e scusabile torto di non aver dato a se stesso, nello scrivere, il tempo sufficiente a ben pesare la letterale portata di ogni sua espressione.

Più altre osservazioni avrei ad aggiungere sull'argomento delle pensioni, ma basti per ora. Addio.

LA TASSA DELL' ENTRATA

LETTERA TERZA

26 *marzo* 1868.

Carissimo Dina,

Nella seconda lettera, accolta dalla *Opinione*, circa il tema importante della tassa generale sull'entrata che mi proposi di prelibare, dopo avere, a sommi capi, toccate le principali cagioni intrinseche onde è assolutamente ed intimamente erroneo il supporre che la *rendita effettiva* delle terre possa, comecchessia, essere misurata col mezzo di qualunque catasto *stabile*, lasciai l' argomento in che ricorre l' odierna alternativa: o di ammettere la tassa sull' entrata estesa anche alla proprietà fondiaria; o di subire essa proprietà gravata incompostamente sulle basi vigenti.

Il bivio è manifesto, ed imposto dalla natura delle cose e dalla posizione delle quistioni in Parlamento. La massa di tutti i beni stabili italiani che fruttano 1200 milioni, e ne pagano 158 1/2 di imposizione diretta; molto più oggi in che sono sollevati dal sopraccarico indeterminato dei centesimi addizionali in favore delle provincie e dei comuni; ed oggi in cui si è costretti ad imporre la tassa sul macinato, a preludio dell'altra sulle bevande, che dovrà poi seguitarla; quella massa, dicevasi, di beni stabili (in una parola la proprietà fondiaria) non rifugge, nel comune sacrifizio, di sopportare un ulteriore contributo di sedici milioni, quanti ne chiede il ministro, e molti deputati esigono per accordare il proprio suffragio al macinato stesso. E qui giovi riflettere, come avviene, che, non essendo strabocchevole ed esageratissima la tassa media sui beni stabili, in realtà si trovino provincie e territori che paghino prediale tanto maggiore, nel rapporto sino del 20 e 25 per cento, colla rendita effettiva, e proprietà schiacciate sotto il peso enorme del 30 e più per cento, ossia di un terzo quasi del prodotto? — Tutto merito dei catasti, ai quali si ha tanta predilezione, e guai nullostante a chi li tocca! È conseguenza patente di simile sconnessione, il bel risultamento che, in Italia vi ha chi paga, chi non paga e chi strapaga, nella principalissima e più legittima delle imposte dirette!

Stando così le cose, è egli giusto, è prudente, è savio, aggiungere un *terzo* decimo sulla imposizione fondiaria, al che apertamente si espone la proprietà, osteggiata la tassa sulla entrata generale?

Sopratutto giovi riflettere che se accrescimento d'imposizione sopporta *in massa* la proprietà rustica, tassata sui catasti, simile accrescimento ricusa la proprietà urbana tassata recentemente sulla rendita effettiva e odierna. Ed in genere per la seconda proprietà militano ben altre considerazioni che non sono quelle le quali si bene si attagliano ai fondi rustici.

Poscia bisogna rammentare che a fine di applicare il secondo decimo di sovrimposta nella prediale furono dovuti arrestare gli effetti della perequazione generale censuaria sancita nel 1864. Diversamente quella applicazione era impossibile per le ragioni ben note a chi conosce le circostanze dei nostri vecchi catasti. Si venne così allora ad aprire una breccia imprudentissima e funestissima in quella perequazione; dal che procedette che alcune regioni al presente rispondono meno di altre sull'insieme del contributo diretto della prediale. Oggi col terzo decimo saremmo in presenza di quelle stesse difficoltà; verremmo a rendere stabile la dichiarata breccia che si qualificò per *provvisoria*; verremmo a ribadire tutte le ingiustizie e le ineguaglianze e generali e particolari.

Da ultimo, gli aggravi parziali di sopra adombrati, a fronte della generale equità della imposizione in genere sui beni stabili, nessuno è che non vegga come non si accreschino ed inciprigniscano al punto da rendersi insopportabili e perversi. Di qui la origine di tanti giusti lagni e richiami a petto del silenzio nei godenti. Aggiungete che il catasto non può tenere conto dei debiti, che pur in complesso ascendono a 300 milioni per la proprietà italiana, e vedrete a quali enormezze conduca la sovrimposizione sulla base dei catasti. Per essa sarebbe portata all'ultimo grado la ingiustizia, condannando di proposito alcune province a pagare per altre, molti proprietari pei vicini. E poichè sarebbe facile dimostrare che le provincie meno agiate sarebbero le perdenti nel conflitto, e che del pari le proprietà magre supplirebbero nello strano riparto alle grasse, si verrebbe matematicamente a provare come per tutti i versi lo espediente sarebbe esoso e riprovevole.

E tutto ciò perchè? Per non accettare la giusta, la provvida, la feconda correzione della tassa generale su tutte le entrate.

Non si fa qui luogo a riassumere tutta la bontà, legittimità e sapienza di essa tassa dopo le cose accennate. Nè dobbiamo implicarci a discutere astrattamente perchè avversi in principio. Per noi, lungi da ogni inconcludente congliettura dottrinale, è il mezzo di riordinare ed assestare stabilmente la percezione delle imposte dirette.

Infatti, colla introduzione della tassa generale sulla entrata estesa alla proprietà rustica, così la insufficienza intima di qualunque catasto stabile, come le anomalie ed i perniciosi effetti de' nostri catasti vigenti restano attutiti. Non si raggiungerà forse lo ideale della perfezione; ma si aggiusteranno le partite come è dato d'ordinario quaggiù, ed affrettiamoci a soggiungere, come è solo praticamente oggi possibile. Dispariscono le perversità prodotte dai decimi aggiunti alla pristina contribuzione fondiaria, in ordine alla quale si fece la perequazione; ed essa riacquista quello imperio onde fu sanzionata. Non complichiamo la quistione coll'indagare se più saggiamente potea operarsi invece di quella perequazione. Sino a lei le cose sono tollerabili; intollerabili diventano spingendole alla cieca più oltre nel bivio, a che, non bisogna mai dimenticare, essere posti.

Nè, riconosciuta la intima inettitudine dei catasti stabili a stare in rapporto razionale colla rendita effettiva delle terre, niente osta perchè non si possa considerare il tributo, che giustamente deve apprestare la proprietà fondiaria, e segnatamente la rustica pei bisogni dello Stato, siccome rappresentato da due fattori, l'uno fisso, l'altro variabile. Non disputiamo intanto di cifre; nè ci lasciamo divagare dalle sofisticherie speculative.

Sarà l'un fattore *fisso* determinato dalla quota antica e consueta sui catasti esistenti, salvo il diminuirla, potendo in appresso; sarà il fattore *varibile* quello che correggerà (come è solo possibile) non solo gli errori de'catasti attuali, ma

si la inflessibilità di qualsivoglia catasto stabile, anche perfetto, in proporzione del vero elemento di contributo, la *rendita effettiva delle terre*, e per giunta purgata de'pesi che legittimamente la decurtano.

Tale, e non altra, è la vera indole e la vera portata della tassa generale sull'entrata, estesa alla proprietà fondiaria. Negli esposti estremi si aggira e limita la proposta della eccellente legge, che non si perita di rifiutare. Ove lesioni, ove attentati, ove insidie, in ciò che anzi (prescindendo pure da tante differenti utilità) si scorge il mezzo *pratico, razionale, prudente* di porre termine alle ingiustizie, alle anomalie, alle querele? Si può permettere di fabbricare più oltre sulle medesime, e non farsi coscienza di tuttavia rincarirne la gravità? Certamente le imposizioni male distribuite generano guai infiniti, e principalmente inaridiscono la sorgente onde lo Stato può equamente sopperire ai propri bisogni. Nelle imposizioni dirette ciò è anche più parvente; e ciò trattasi impedire e correggere. Ecco tutto.

Non mi fermo a toccare del sofisma, onde si presumerebbe che applicando la tassa della entrata ai possessori di beni stabili si dovrebbe sopprimere la così detta fondiaria. Nessuno mi trarrà nel campo spinoso ed infecondo delle speculazioni astratte. Ripeto; io qui non discuto di cifre, ma di mezzi onde aggiustare conti per occorrenza urgente. Se per scuoprire le stesse verità matematiche è d'uopo ricorrere a trasformazioni di formule, perchè per raggiungere una equa imposizione territoriale non sarà permesso trasformare quel qualsiasi carico, che altronde verrà determinato, nei due fattori predetti, il *fisso*, cioè, del catasto, ed il *variabile* dell'entrata? Io non veggo altro, e non chieggo altro; e resto nel buon diritto di eludere i divagamenti, appunto perchè i divagamenti a nulla profitterebbero nell'*unico modo pratico* di risolvere effettivamente la quistione. *Hoc opus, hic labor*: le urgenti quistioni di politica e di finanza non approdano nè della filosofia nè del dottrinarismo. La quistione dello aggiustamento delle nostre contribuzioni non può avere altra soluzione se non se quella procuratale dalla introduzione della tassa generale sulle entrate, così di presente come in avvenire, e ciò quando anche quella saggia provvidenza non si raccomandasse per tanti titoli. Respinta oggi per la proprietà, tornerà di sua natura, necessariamente, a riprodursi poco stante in forza della inesorabile natura delle cose. Il ritardo ad accogliere quella provvidenza non farà che attestare poca preveggenza. Se non si potesse di ciò essere certi, non gioverebbe in vero darsi tanta pena.

CORIOLANO MONTI.

L'*Osservatore Romano* del 30 marzo pubblica la seguente nota che ha tutta l'aria di un comunicato governativo:

Una corrispondenza romana, pubblicata sul giornale la *Nazione* del 27 corrente marzo, cerca di mettere in dubbio la verità di quanto asseriva il *Giornale di Roma* in una nota del 21, a proposito di segreti emissarii che vengono di frequente a Roma, tentando di eccitar torbidi nella città e di corrompere la truppa pontificia.

E per dimostrare che i segreti emissari altro non sono (come dice la corrispondenza) *se non invenzioncelle del nostro governo*, afferma che se davvero esistessero, *la polizia agirebbe più efficacemente, cioè parlerebbe di meno e arresterebbe addirittura.*

Orbene gli è questo appunto che la polizia ha fatto e sta facendo tuttavia. Noi saremmo in grado di tessere un discreto catalogo di persone recentemente arrestate dietro la quasi certezza che erano qui venute coll'intendimento di arrolarsi nelle nostre milizie, per corromperle e tirarle alla diserzione.

Ci limiteremo a segnalare l'ultimo arresto, eseguito pochi giorni indietro, di tre individui della provincia d'Alessandria, due dei quali erano exgraduati garibaldini, e che messi alle strette hanno dovuto lasciare a sufficienza conoscere con quali infami propositi cercavano di entrare fra le file dei nostri soldati.

Oggi stesso, per notizia degnissima di fede, che ci viene da una delle primarie città italiane, apprendiamo che da diversi punti partono emissari segreti diretti a Roma per iscopo politico.

Il nostro governo è sull'avviso e saprà smascherarli e punirli a dovere.

Intanto, se il corrispondente succitato non ha migliori argomenti per tacciare di visionario il nostro governo, noi abbiamo il diritto di sospettare per lo meno ch'egli non sia estraneo a queste indegne e turpissime macchinazioni.

Ecco l'articolo della *Corrispondenza provinciale* di Berlino, segnalato dal telegrafo:

Dacchè re Guglielmo assunse le redini del governo, non si è mai potuto considerare il proprio avvenire con tanta calma e fiducia che non attualmente. Sembra esser giunta l'epoca in cui il re, e con lui il suo popolo, vedranno maturare con uno sviluppo pacifico, i frutti dei potenti sforzi fatti negli ultimi tempi.

Gli anni precedenti del nostro re presentarono una serie continua di lotte e di combattimenti. La guerra d'Italia, scoppiata nel primo anno della reggenza, l'insurrezione polacca, il congresso dei principi a Francoforte, fecero nascere timori di guerra. Poi venne la lotta per lo Slesvig Holstein, nella quale la Prussia dovette far vedere se la sua nuova organizzazione militare la poneva in istato di gettare un peso bastante nella bilancia al momento decisivo.

Infine, la guerra del 1866 manifestò, coi suoi sforzi giganteschi ed i suoi successi, quanto potева la Prussia coll'esaltazione delle sue forze morali ed intellettuali, della sua organizzazione militare e della sua diplomazia attiva e previdente. Ma la scossa di quell'anno memorabile fece sentire ancora per lungo tempo i suoi effetti, e l'incertezza intorno al successo della nuova costituzione della Germania mantenne dovunque l'inquietudine e l'agitazione. Soltanto in questi ultimi tempi la situazione della Germania ed i rapporti fra gli Stati europei, essendosi consolidati e rischiarati, si acquistò la base d'un nuovo sviluppo pacifico e d'una fiducia assicurata.

Mediante il pieno compimento della Confederazione del Nord ed il suo riconoscimento per parte di tutte le potenze, si compresе dappertutto che quella Confederazione non aveva per iscopo di minacciare la pace del mondo, ma senza dubbio, nel sentimento dei governi e dei popoli, di proteggere il diritto e gl'interessi tedeschi, e prima di tutto di assicurare uno sviluppo benefico e pacifico.

Ora che fra la nuova Confederazione e gli Stati della Germania del Sud è stabilita una forte unione pei bisogni nazionali più indispensabili e la loro comune deliberazione, il nostro governo può abbandonare con calma e fiducia l'estensione ulteriore di questa unione al suo sviluppo naturale interno.

Non v'è d'uopo di un impulso particolare, di un intervento arbitrario nella via delle cose; la forza impulsiva degl'interessi comuni farà sì che le nuove istituzioni si sviluppino maggiormente.

Questa fiducia non potrebb'essere scossa dalla diffidenza rianimata recentemente e dalla resistenza d'una parte della popolazione del Sud; si può nutrire la certezza al contrario, che l'abitudine del lavoro comune, in vista dell'utile di tutto il popolo tedesco, dissiperà e sormonterà rapidamente questi spiacevoli sentimenti.

Mentre in questo modo si compie il rinnovamento della Germania in tutte le direzioni mediante vie sicure e pacifiche, tutti gli altri indizi di complicazioni minacciose in Europa sono scomparsi sempre più in questi ultimi tempi.

I governi di tutti i grandi Stati manifestarono nel modo più deciso la ferma volontà d'una politica di pace; essi hanno inoltre consolidato e fortificato nuovamente i legami di fiducia reciproca. Le inquietudini torbide ed oscure che regnavano alcuni mesi or sono, scomparvero per far posto ad una ferma fiducia nelle intenzioni pacifiche.

Non v'è attualmente nessuna nube oscura sull'orizzonte politico.

I timori che si riferivano agli affari d'Oriente e che senza dubbio avrebbero assunto un'importanza maggiore se una grande potenza qualunque avesse avuto inclinazione a suscitare gravi complicazioni, furono dissipati dalla disposizione pacifica generale dell'Europa.

Si può sperare a buon diritto che questa disposizione, ora ch'essa è apprezzata dappertutto, contribuirà sempre più a fortificare la pace. Se, quindi, è concesso al nostro re di conservare la pace, tanto preziosa per gli anni avvenire, egli potrà compiere pienamente la promessa fatta alla sua incoronazione: « La mia mano deve custodire la prosperità di tutti in tutte le classi; essa deve dirigere questa vita feconda proteggendola e favorendola. »

NOTIZIE D'ABISSINIA

Scrivono da Suez 23 marzo alla *Tr. Zeitung*:

Rileviamo da notizie giunte ieri dall'Abissinia che il quartier generale si trovava sul principio di marzo ad Antalo; l'avanguardia non dev'esser distante da Magdala più di 50 miglia. La strada che conduce da Senafe ad Antalo è ora bella e verdeggiante ed ora deserta e pietrosa; soltanto ad Antalo comincia nuovamente il paese fertilissimo. La salute delle truppe è eccellente. I trasporti avanzano celeremente poichè la strada da Kamaili a Senafe è divenuta carrozzabile. Nelle montagne fra questi due luoghi piove molto spesso e le notti sono fredde. La parte sud dell'altipiano è però asciutta, e l'erba è bruciata dal sole. Nelle vicinanze di Zoulla fu scavato un pozzo che dà acqua potabile. Sono arrivati recentemente da Birbira 800 cammelli ed a Suez continua l'imbarco di cammelli ed asini per Zoulla. Oltre alla metà dei muli mandati in Abissinia sono morti, e se ne spedirono 10,000. Siccome ogni mulo sino a Zoulla costa circa 500 rupie (1200 franchi circa) così il danno sofferto ascende ad oltre 6 milioni di franchi. Le spese della spedizione saranno oltracciò enormi. Dieci milioni di franchi si erano spesi sino alla prima settimana di febbraio soltanto per noleggi dei bastimenti da trasporto, si spendono settimanalmente più di 100,000 fr. per l'acqua potabile.

Le lagnanze degli ufficiali prussiani ed italiani si fondano perchè sir Napier non permetteva loro di recarsi coll'avanguardia.

NOTIZIE ESTERE

La *Debatte* di Vienna del 28 pubblica la seguente nota:

« Parecchi giornali recano in forma identica la seguente notizia telegrafica: È annunziato ufficialmente l'immediato arrivo della risposta di Roma in senso d'incondizionato rifiuto riguardo alla revisione del concordato. Noi possiamo accertare che nelle regioni, le quali dovrebbero essere informate di tale annunzio, non è noto nulla sul proposito. Secondo gli ultimi ragguagli, la commissione istituita per esprimere un parere riguardo alle proposte austriache non aveva ancora terminato i suoi lavori. »

Si legge nei giornali austriaci del 28 marzo:

« Nella discussione tenuta il 27 dalla Commissione della costituzione riguardo al progetto di legge sull'ordinamento delle autorità politiche amministrative ne' regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero austriaco, il deputato Schindler fece osservare che in Dalmazia, per eccezione, funge finora qual luogotenente un militare, e si espresse nel senso che come fu salutata con gioia la separazione della giustizia dall'amministrazione, così è pure opportuno separar l'amministrazione militare dalla politica. Anche il Dr. Lapenna si dichiarò nel senso che la Dalmazia, al pari degli altri paesi, venga amministrata da un luogotenente civile; il che è tanto più importante in quanto il luogotenente deve conoscer bene la lingue del paese, ed è difficile trovare fra i generali una persona adatta in tale riguardo. Propose quindi una risoluzione, con cui si esprime l'aspettativa che la Dalmazia non abbia per luogotenente un militare, come finora, ma un civile, come avviene per le altre provincie. »

Togliamo dall'*Indépendance Belge* il seguente dispaccio telegrafico:

« Monaco (Baviera) 28 marzo: Scoppiarono torbidi a Traunstein (alta Baviera) in occasione della riunione della *landwehr*. Fu battuta la *generale* e vennero letti gli articoli della legge marziale, ma invano. La guardia civica mostrò poca energia. Il palazzo municipale è stato demolito. Le case e le botteghe erano chiuse. I gendarmi furono maltrattati. Vennero chiesti rinforzi di truppe a Monaco. Fatti consimili sono pure succeduti a Frossberg. »

Leggiamo nell'*International* di Londra del 30 marzo:

« Si parla dello scambio di numerosi dispacci fra il governo russo ed il governo austriaco. La Russia avrebbe indirizzato al proprio ambasciatore a Vienna una nota segreta per chiedere al signor di Beust la neutralità dell'Austria nel caso d'una insurrezione dei cristiani in Oriente. In compenso la Russia permetterebbe all'Austria di estendersi ne' Principati danubiani. Il signor di Bismark sarebbe stato quasi immediatamente informato di queste mene russe. »

Lo stesso *International* crede che i governi di Francia, Inghilterra ed Austria abbiano inviato una nota identica a Bucharest per protestare contro la proposta fatta da 32 deputati in odio degli israeliti.

Scrivono da Smirne, il 18 marzo, alla *Patrie* che Sabri bascià, governatore di quella città, è stato nominato governatore generale del distretto del Danubio, che è oggi, sotto il punto di vista politico, la provincia più importante dell'impero turco. Sabri bascià è già partito per Costantinopoli, e di là si recherà alla sua nuova destinazione. Il distretto del Danubio riceverà, dicesi, un ordinamento amministrativo molto liberale.

Corrispondenza particolare dell'OPINIONE

PARIGI, 29 *marzo*. — Domenica o lunedì deve tenersi un Consiglio dei ministri e dei membri del Consiglio privato, nel quale verrà esaminata a fondo la questione se convenga procedere a nuove elezioni prima che spiri il mandato della presente legislatura. Già era stata sparsa la voce che fosse stato deciso di rinviare le elezioni al mese di settembre prossimo. Ma questa notizia era prematura. Tuttavia è assai verosimile che le elezioni, quand'anche venissero anticipate, non avranno luogo prima di quel tempo, perchè si vorrà aspettare il raccolto e prevenire la cattiva influenza della carestia e della miseria pel caso in cui l'inverno si presentasse sotto cattivi auspici.

Si parla più che mai del ritorno del signor Dronyn de Lhuys agli affari ora che questo suo ritorno non potrebbe più essere interpretato come un sintomo di guerra.

Il *Moniteur* di questa mattina pubblica un lungo articolo sulla guardia nazionale mobile, sulle sue relazioni con l'esercito, sul modo di nomina degli ufficiali, sulla composizione dei quadri, ecc. Al tempo stesso il signor Pinard prepara per l'imperatore una memoria che renderà conto dello stato degli animi rispetto a questo nuovo peso. Se questa relazione sarà veridica riuscirà molto istruttiva per l'imperatore.

Nella relazione del ministro della guerra si è osservato, a proposito della guardia mobile, che non si tratta più d'una forza di 400 mila uomini, come si diceva nei primi calcoli, ma di 550,000 uomini, che la suddetta guardia dovrà dare, e che, uniti agli 800,000 uomini dell'esercito, formano 1,350,000 uomini. Le forze vive di cui la Francia potrà disporre saranno veramente formidabili.

Si è grandemente preoccupati dei disordini avvenuti nel Belgio ed in Isvizzera. Le lettere che ricevo da Brusselle non celano la gravità dell'agitazione nel distretto di Charleroi. È noto che già nel febbraio dell'anno scorso erano colà accaduti disordini dello stesso genere, ma meno gravi di quelli di quest'anno. Il numero dei morti e dei feriti è più considerevole di ciò che dicono i giornali. Gli operai che prendono parte ai tumulti ascendono a parecchie migliaia. La cagione dell'agitazione non è locale, ma generale, e qui sta il pericolo.

In Isvizzera lo sciopero degli operai è pure assai minaccioso, e si teme che si estenda al confine francese.

Pare che anche nella Rumenia ricominci l'agitazione e che la Porta, inquieta, armi tutte le fortezze del Danubio. Mi vien detto che la Prussia contribuisce a quest'agitazione dei cristiani d'Oriente e procede in ciò d'accordo con la Russia.

L'imperatore di Russia ha inviato in dono all'imperatore Napoleone III un orso imbalsamato, che pare in atto di assalire il nemico. Sarebbe forse un'allusione? La pelle di quest'orso è bellissima e di gran valore.

È quasi certo che il signor Di Kervèguen non sarà più appoggiato dal governo nelle prossime elezioni legislative.

Si continua a parlare del prossimo ritiro del signor Duruy. Se l'aneddoto che venne narrato quando entrò al ministero è vero, farà presto a sloggiare. Egli aveva mostrato ad uno de'suoi amici una valigia che aveva fatta trasportare nel suo gabinetto ministeriale: e diceva, « quando i preti mi costringeranno ad andarmene, porterò via la mia valigia e tutto sarà terminato. »

Oltre la Commissione del bilancio, abbiamo in questo momento una Commissione per un progetto di legge sulle Società operaie.

Ieri alle Tuileries vi fu ricevimento in forma privata. Vi erano il principe e la principessa di Metternich come pure il sig. Nigra. Si osservò che i rappresentanti d'Austria e d'Italia conversarono a più riprese coll'imperatore. Erano presenti anche il principe Napoleone e la principessa Clotilde.

(Altra Corrispondenza)

BELGRADO, 24 *marzo* (ritardata). — Niun avvenimento degno di particolare considerazione ho a segnalarvi di qui. L'attitudine che caratterizza il governo serbo in questo momento è quella del raccoglimento e dell'aspettazione. Giornali esteri interessati a falsare il vero stato delle cose hanno dipinto il governo del principe Michele con colori di provocazione e di minaccia per la pace d'Europa. Un simile quadro è assolutamente contrario al vero; poichè gli armamenti della Serbia non hanno in guisa alcun scopo aggressivo, e sono facilmente spiegabili dalle regole della più volgare e sana prudenza. La Serbia infatti per la sua posizione topografica, e pei vincoli che la legano a tutte le nazioni jugo slave dalle quali è circondata, e sulle quali ha senza dubbio un primato politico-morale non può rimanersi impreparata dinanzi alla gran crise che porta in grembo la quistione d'Oriente, e che dovrà necessariamente o presto o tardi scoppiare, qualunque siano i diplomatici accorgimenti dei gabinetti di Londra, di Parigi e di Vienna, e l'interesse generale delle grandi potenze a conservare la pace. Che la Serbia armi non è dunque vero nel senso che si preparino mezzi d'azione straordinarii per una prossima aggressione, ma è vero nel senso che il governo, proseguendo nella via intrapresa fin da molti anni dal principe Michele e sola conforme agli interessi nazionali, va bel bello completando il materiale e i servizi di una piccola armata che, a fronte degli eserciti stanziali d'Europa, è un pugno di prodi, ma che può diventare da un istante all'altro una rispettabile armata, essendo in Serbia ogni cittadino in caso di bisogno soldato per obbligo di legge e buon soldato per abitudine d'armi, per resistenza alla fatica, e per indomata e quasi selvaggia fierezza di temperamento.

Il contegno del governo di Belgrado non può quindi essere censurato che da coloro i quali al dovere che incombe ad ogni governo di tutelare in ogni eventualità il diritto nazionale hanno interessi propri e particolari a contrapporre.

E qui comprendete ch'io non posso accennare che a quel governo, che a maggiore titolo dell'aquila che ne costituisce lo stemma mi permetterò di chiamare *bicipite*, il governo *austro-ungherese*.

A niuno, infatti, di coloro che tengono dietro ai procedimenti dell'alta diplomazia in Europa, è sfuggito come il gabinetto di Vienna abbia dedicato, dietro gl'impulsi dell'avveduto barone di Beust, un'attenzione tutta speciale alla quistione d'Oriente; il ministero ungherese alla sua volta immediatamente interessato a frenare e comprimere ogni velleità autonomica e di separazione dall'Ungheria nelle razze slave della Croazia e e della Schiavonia confermava in questo indirizzo l'azione diplomatica del gabinetto austriaco, e il distinto ministro ungherese Andrassy assisteva anch'egli a quel colloquio di Salisburgo dove oggimai è fuori di contestazione si cercassero (non mi permetterò dire si trovassero), le basi di una comunanza di vedute e d'azione tra Francia ed Austria. Il *Libro rosso*, attentamente esaminato, attesta dell'impaziente sollecitudine rivolta dall'Austria agli affari d'Oriente in questi ultimi tempi, come a materia che molto davvicino la tocca e dalla quale possono improvvisamente scaturirle difficoltà e pericoli cui non varrebbe a scongiurare il nuovo indirizzo liberale e costituzionale così saggiamente inaugurato dal barone di Beust. E qui permettete, poichè ho preso le mosse dalla Serbia, ch'io richiami alla vostra mente una nota austriaca diretta, in sul finire dell'anno scorso, al console generale d'Austria in Belgrado e pubblicata nel *Libro rosso*, nella quale, tuttochè si usino i termini più amichevoli e pieni di deferenza verso il governo serbo, si fanno vive doglianze intorno ai pretesi armamenti della Serbia, dei quali si discutono le possibili ragioni, e si lascia in ultimo cadere dalla penna la frase, che laddove tali armamenti persistessero sarebbe l'Austria obbligata a prendere *precauzioni* nel proprio interesse.

Non occorre molta penetrazione a valutare l'elasticità di una tal parola profferita dall'Austria nelle congiunture attuali, la quale può coprire tanto un innocente aumento di truppe nei così detti confini militari, come una più o men lata occupazione militare oltre i confini della monarchia. E a questa seconda ipotesi sembra specialmente accennassero eziandio le spiegazioni date in principio del mese dal rappresentante del governo alla Delegazione ungherese in occasione della discussione del bilancio degli affari esteri, le quali eccitarono in Austria qualche sorpresa, e grande preoccupazione nella stampa e nei circoli di Pietroburgo. Ai quali fatti aggiungerete ancor questo a conferma delle speciali cure che l'Austria rivolge adesso agli affari d'Oriente; il console generale d'Austria a Belgrado sig. di Lenk è traslocato, e sostituito da un uomo politico ungherese di cui non ricordo il nome, il quale reggerà il consolato generale in Servia in qualità di agente diplomatico; e converrete meco in ciò che meglio avvisata è l'Austria, in questo mutamento di rappresentanti, dell'Italia la quale allontana, precisamente quando più i tempi si addensano nel Levante, il suo console generale cav. Scovazzo, il quale per la profonda conoscenza del paese, per l'influenza che vi ha sempre ed utilmente esercitato, e per la stima ond'è circondato è più d'ogni altro al caso di rappresentare il governo italiano e di tradurne il pensiero politico. Il cav. Scovazzo lascia presso i serbi il più grato ricordo e ciò è giusto si sappia, poichè mentre onora meritatamente la persona, torna a lode, comunque egli non sia che console generale, della diplomazia italiana.

Checchè ne sia pertanto di questi sintomi di politica intraprendente per parte dell'Austria, e comunque il gabinetto di Pietroburgo prosegua nella sua politica di protezione verso le popolazioni cristiane d'Oriente con una tenacità e una scaltrezza diplomatica degna dell'attento studio di molti gabinetti, certo è che oggi più che mai s'indagano dalle grandi potenze i mezzi di allontanare la crisi che minaccia l'impero ottomano, o meglio si studia un concerto d'azione comune (la Russia non esclusa) per parare ad ogni eventualità ed allontanare il pericolo di un conflitto europeo, nel caso che la crise sopravvenga. A questo fine ritiensi diretta anche la recente escursione del principe Napoleone a Berlino, comunque avesse molto probabilmente per fondamento principale un'esplorazione sicura delle tendenze dei governi di Germania in determinate eventualità, delle quali non è qui luogo a discorrere.

Chiuderò la presente col dirvi che il ministro delle finanze di Serbia, signor Simich, trovasi tuttora a Vienna incaricato di una missione del suo governo. Egli chiama, come il sig. Demetrio Bratiano per la Rumania, a Vienna l'attenzione del governo austriaco sulla giurisdizione consolare, ma più modesto o meglio più pratico dell'inviato rumeno non domanda l'abolizione delle capitolazioni, ma liberali ed utili modificazioni alle medesime. Le sue pratiche saranno probabilmente coronate di successo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° aprile contiene:

1. Un R. decreto del 12 marzo con il quale piena ed intera esecuzione sarà data alla Dichiarazione scambiata a Parigi il 29 aprile 1867 tra il nostro governo ed il governo di S. M. l'imperatore dei francesi, concernente la tariffa di transito attraverso il Regno d'Italia dei dispacci semplici destinati a Corfù ed a Malta, dei varii Stati segnatarii o aderenti alla convenzione telegrafica internazionale sottoscritta a Parigi addì 17 maggio 1865.

Nella dichiarazione che accompagna quel R. decreto, la tariffa di transito dei dispacci semplici è così stabilita:

Per Corfù:

Dalla frontiera ottomana di Vallona ad Otranto . . . . It. L. 1

Dalla frontiera degli Stati pontifici ad Otranto . . . . » 2

Da tutte le altre frontiere ad Otranto » 3

Per Malta:

Dalla frontiera degli Stati pontifici a Modica . . . . It. L. 2

Da tutte le altre frontiere a Modica » 3

2. Disposizioni nel personale della carriera amministrativa superiore.

3. Alcune disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 1° APRILE

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE LANZA

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Votazione di ballottaggio per la nomina della Commissione del bilancio del 1869.

Seguito della discussione sopra il progetto di legge concernente il dazio di macinazione dei cereali.

Si procede all'appello nominale.

CANTELLI (ministro) presenta un progetto di legge per la ripresa dei lavori delle ferrovie sarde. Ne chiede l'urgenza.

È accordata.

MARAZIO combatte la proposta Zuradelli per una tassa sul riso. Essa colpirebbe soltanto qualche provincia e sarebbe per conseguenza ingiusta. Spera che il proponente la ritirerà.

FERRARA pronunzia un lunghissimo discorso in favore della legge e del contatore, ma, come al solito, a motivo del posto dal quale parla e dalla sua voce bassissima, le sue parole sono interamente perdute.

L'oratore tesse la storia del macinato.

PRES. gli fa osservare che questo non è parlare sull'articolo 1.o e lo richiama quindi alla quistione.

Voci a sinistra. Ai voti! ai voti!

Voci a destra. No! no! parli.

PRES. è inutile dire: parli! parli! La discussione generale è chiusa, e se l'on. Ferrara esce dall'articolo 1.o per entrare nella questione generale è naturale che bisognerà dare la parola a coloro che vogliono rispondere, ed in tale caso non si termina più.

FERRARA continua a parlare in mezzo ai rumori della sinistra, e sebbene il presidente lo interrompa per ben tre volte.

Accusa la sinistra di volere rendere impopolare ed odiosa la tassa, e di condannarla senza averla esaminata.

A sinistra si protesta contro queste asserzioni.

RIGHI parla contro la tassa sulla pilatura del riso.

La Camera è disattenta e fa rumore.

ANTONINI ha la parola per svolgere il seguente emendamento da aggiungersi all'art. 1.o:

« Le misture di frumento con altri cereali pagheranno il prezzo corrispondente al cereale prevalente in quantità. »

È però impossibile capire le parole dell'oratore; la Camera è disattenta; i deputati discorrono ad alta voce, nè riesce al presidente di ottenere un po' di silenzio.

VIACAVA svolge il seguente emendamento:

« Art. 1. Il sottoscritto propone di aggiungere un secondo comma all'articolo 1° nei seguenti termini:

« Sono aboliti i diritti doganali o di bilancia ai quali furono finora sottoposti i cereali esteri importati nello Stato.

« In conseguenza la soppressione all'articolo 6 delle parole: « e ciò in aggiunta a quei diritti doganali a cui fossero sottoposti. »

Lo spettacolo che offre frattanto la Camera è curiosissimo. Le conversazioni sono tanto rumorose che la voce dell'oratore piuttosto vibrata non si sente affatto. Il presidente continua a scampanellare, ma inutilmente, chè i deputati continuano anzi a parlare più forte. Finalmente l'on. Lanza si dirige al deputato Viacava pregandolo di essere breve, ma neppure questo invito calma i rumori; cosicchè l'oratore continua a parlare per suo conto perchè crediamo che neppure la stenografia giunga a raccogliere le sue parole.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) dice che non abuserà della pazienza della Camera. Dimostra essere necessario di stabilire che anche la macinazione del riso venga colpita da questa tassa. Dichiara di non accettare la proposta Viacava perchè non la crede opportuna. Combatte la proposta Plutino per un dazio di consumazione sui cereali, perchè non crede che essa sarebbe meno gravosa del macinato.

Si felicita coll'on. Plutino per la sua dichiarazione che in Sicilia ed in Calabria vi sono dei comuni che impongono il macinato, ma quello che la Camera non sa è che, questo macinato è imposto in quei comuni in ragione di 6 lire per quintale.

Sostiene che questa discussione ha fatto ribassare l'agio dell'oro e che il macinato è il solo modo per togliere il corso forzoso. Termina col dire che questa tassa è quella che salverà il paese.

A queste parole la sinistra risponde con risa ed esclamazioni ironiche.

GIORGINI (relatore) svolge brevi considerazioni in risposta alle varie controproposte fatte da varii oratori, e dice per quali ragioni la Commissione non le accetta, come pure non accettò quella del deputato relativa alla pilatura del riso.

Dichiara che la Commissione propone in via di emendamento che invece delle parole: *fave, ceci, veccia, fagiuoli*, si pongano quelle di: *altri cereali, veccia e castagne secche.*

PLUTINO dichiara di ritirare la sua controproposta, e respinge ogni responsabilità per le decisioni che la Camera sta per prendere.

L'emendamento Sineo non è appoggiato.

Quello dell'on. Zuradelli per l'esenzione del gran turco dalla tassa è respinto.

Sono pure respinti gli emendamenti Cittadella, Morpurgo, e l'aggiunta del deputato Antonini.

RICCIARDI ritira la sua aggiunta.

VIACAVA ritira egli pure la sua proposta.

SALARIS propone che gli articoli 1° e 2° del primo progetto della Commissione venga sostituito all'articolo 1° del secondo progetto.

Non è accettata questa proposta.

Si mette per conseguenza ai voti l'articolo 1.

Fu chiesto l'appello nominale.

Risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	333
Risposero SI	184
» NO	149
Si astenne	1

La Camera approva l'articolo 1.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Ecco l'elenco dei deputati che votarono per *sì* e per *no* sull'articolo 1° della legge del macinato:

Risposero SI

Acquaviva, Acton, Adami, Alfieri, Alippi, Amabile, Andreucci, Antonini, Araldi, Arrigossi, Arrivabene Carlo, Assanti Damiano, Atenolfi, Audinot.

Baracco, Bandini, Barazzuoli, Bargoni, Barone, Bartolini, Bartolucci-Godolini, Bassi, Bellelli, Bembo, Berti, Bertolami, Bertolè-Viale, Biancheri, avvocato, Biancheri ingegnere, Bixio, Boncompagni, Bonfadini, Borgatti, Borromeo, Bortolucci, Bosi, Breda, Brenna, Briganti-Bellini Bellino, Briganti-Bellini Giuseppe, Broglio, Bianchi.

Cadolini, Cadorna, Cagnola, Camuzzoni, Carini, Casati, Cavalli, Cavallini, Cedrelli, Checchetelli, Cittadella, Conti, Correnti, Corsi, Corsini, Cortese, Cosenz, Costa Luigi, Costamezzana.

D'Amico, Damis, D'Ancona, Danzetta, D'Aste, De Capitani, De Cardenas, Defilippo, De Luca Giuseppe, De Martino, Deodato, De Pasquali, Dina, Di Revel, Donati.

Fabris, Fabrizi Giovanni, Facchi, Fambri, Fenzi, Ferrara, Ferri, Fiastri, Finzi, Fogazzaro, Fonseca, Fossombroni.

Galeotti, Gaola-Antinori, Garzoni, Ghezzi, Giacomelli, Gigliucci, Giorgini, Giusino, Gonzales, Goretti, Grella, Grossi, Guerrieri-Gonzaga, Guiccioli.

Lampertico, Leardi, Leonii, Loup, Loro.

Maggi, Maldini, Malenchini, Mancini Girolamo, Manni, Marazio, Marcello, Mari, Mariotti, Martelli-Bolognini, Martinelli, Martinengo, Marzi, Massari Giuseppe, Mattei, Maurogonato, Merialdi, Messedaglia, Minghetti, Monti Coriolano, Mordini, Morelli Carlo, Morelli Donato, Moretti, Morini, Morosoli, Morpurgo, Mosti.

Nisco, Nori.

Paolucci, Pecile, Pellatis, Peruzzi, Pescatore, Pianell, Piccoli, Piori, Piroli, Possenti, Protasi, Puccioni.

Quattrini.

Ranalli, Restelli, Ricasoli Bettino, Ricasoli Vincenzo, Righi, Robecchi, Rossi Alessandro.

Salvagnoli, Sandonnini, Sanguinetti, Sanminiatelli, Sartoretti, Sebastiani, Sella, Serafini, Serra-Cassano, Serristori, Serpi, Servadio, Sgariglia, Silvani.

Tenani, Tenca, Testa, Tommasini, Torre, Toscanelli, Trigona Domenico.

Valussi, Valvasori, Viacava, Villa Pernice, Visconti-Venosta.

Zauli.

Risposero NO

Abignenti, Acerbi, Amaduri, Antona-Traversi, Ara, Asproni, Assanti Pepe, Avitabile.

Bersezio, Bertani, Bertea, Bottari, Bottero, Botticelli, Bove, Brunetti, Bullo.

Cairoli, Calvino, Camerata-Scovazzo, Cancellieri, Capozzi, Carbonelli, Carcassi, Carganico, Carleschi, Castellani, Castiglia, Cattani-Cavalcanti, Chidichimo, Cicarelli, Ciliberti, Cimino, Como, Corapi, Corrado, Corte, Cosentini, Crispi, Cucchi, Cumbo-Borgia, Curti, Curzio.

Damiani, De Boni, Del Giudice, De Luca Francesco, Del Zio, Depretis, De Ruggero, De Sanctis, Di Blasio, Di Monale, Di San Donato.

Emiliani Giudici.

Fabrizi Nicolò, Fanelli, Farini, Ferraris, Fossa, Frapolli.

Garau, Golia, Grattoni, Gravina, Greco Luigi, Griffini, Guttierez.

Lancia-Brolo, Lazzaro, Lobbia, Lovito, Lualdi.

Macchi, Mannetti, Marincola, Marolda-Petilli, Marsico, Masci, Massa, Massari Stefano, Mazzucchi, Melchiorre, Melissari, Mezzanotte, Miceli, Michelini, Minervini, Mongini, Monti Francesco, Monzani, Morelli Salvatore, Musolino, Mussi, Muti, Muzi.

Nicolai.

Oliva, Olivieri, Origlia.

Paini, Palasciano, Paris, Pelagalli, Pepe, Pescetto, Petrone, Pianciani, Piolti de' Bianchi, Pissavini, Plutino Agostino, Plutino Antonino, Polti, Praus.

Ranco, Ranieri, Rattazzi, Rega, Regnoli, Riberi, Ricciardi, Ricci Giovanni, Ricci Vincenzo, Righetti, Ripandelli, Rizzari, Rogadeo, Ronchetti, Rorà, Rossi Michele.

Salaris, San Martino, Seismit-Doda, Semenza, Serra Luigi, Siccardi, Sipio, Sole, Solidati.

Tamaio, Torrigiani, Tozzoli, Trevisani.

Villa Vittorio, Vollaro.

Zarone, Zizzi, Zuradelli.

Si astenne:

Lanza Giovanni.

ERRATA-CORRIGE

Ripariamo ad un errore involontario. Nel resoconto della seduta della Camera dei deputati del 30 marzo venne ommesso il nome dell'onorevole Leardi Diodato fra quelli che votarono per il *sì*.

CRONACA DI FIRENZE

La R. Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze terrà adunanza ordinaria domenica prossima, 5 del corrente mese, alle ore 12 meridiane precise nella sala di sua residenza.

Le LL. AA. RR. la principessa di Lippe-Schaunbourg e la duchessa di Wurtemberg accompagnate dalle persone del loro seguito, martedì sera partivano alla volta di Roma.

Il signor Borelli maestro di scherma che, come si annunziò, dava un'accademia di scherma il giorno 19 corrente, ha depositato all'amministrazione degli Ospizi Marini la quota dell'introito ad esso spettante in L. 50, dispiacente di non aver potuto contribuire una più forte somma per non avere che imperfettamente raggiunto il suo scopo.

Martedì, 31, un ragazzetto di otto anni che stava trastullandosi sulla scala di uno stabile in via delle Caldaie, cadde dall'alto, e riportò ferite sì gravi che ne mettono in pericolo l'esistenza.

Domani, 3 aprile, a ore 11 ant. nell'Istituto di Studii superiori, il prof. A. Conti farà la solita lezione, prendendo per soggetto: *Le Leggi universali del gusto nell'arte bella.*

R. TEATRO NUOVO

Per la sera del 2 aprile 1868, alle ore 8, serata di beneficio dell'artista Antonio Bucciotti, che per ben 40 anni formò parte della drammatica Compagnia al servizio di S. M. sarda, si rappresenta la commedia in tre atti di F. A. Bon: *Così faceva mio padre.* Terminata la commedia, la signora Clelia Gros declamerà la poesia di Arnaldo Fusinato, *Le due madri.* Chinderà il divertimento la graziosa commedia in un atto, *Il puzzo del sigaro*, sostenuta dagli artisti, signora Daria Cutini-Mancini e sig. Luigi Poggi.

Nella giornata del 31 marzo il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 14,0 e la minima di + 5,5

Minima nella notte del 1° aprile + 1,0

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il *Dovere* di Genova del 30 marzo reca: Si dice che il generale Garibaldi, non volendo rimanere prigioniero a Caprera (guardata ora da un drappello di forza armata) intende uscire dalla sua isola, e che forse si recherà in Sicilia.

— Oggi, scrive il *Conte Cavour* del 31 marzo, termina la istruzione di quegli ufficiali e sott'ufficiali che vennero in Torino per imparare il maneggio delle nuove armi a retrocarica. Essi partiranno domani per recarsi ai rispettivi reggimenti cui appartengono onde impartire ai medesimi l'istruzione avuta nel maneggio delle nuove armi.

— Il *Corriere della Venezia* del 4° aprile scrive che, la vendita di beni provenienti dall'asse ecclesiastico, tenuta il 30 marzo nel distretto di Dolo, dava il seguente risultato: i 12 lotti messi in vendita sul prezzo complessivo di L. 41,604, vennero deliberati per L. 51,850, cioè con un aumento di 10,245 lire.

— Sappiamo, scrive il *Giornale di Napoli* del 29, che la nostra zecca sta ora coniando circa 40 mila lire di bronzo al giorno.

— Ci si assicura, scrive il *Pungolo* di Napoli del 30 marzo, che ai primi di maggio S. A. R. il Principe Umberto verrebbe a stabilirsi in Napoli colla sua sposa, la principessa Margherita.

A dame d'onore sarebbero state già scelte la marchesa d'Afflitto di Montefalcone; la contessa Melis; la duchessa Grisolia-Cirelli; la duchessa di S. Arpino; la principessa di Piedimonte e la duchessa Sarno.

— Ieri l'altro, alle ore 5 pom. scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 29, il signor Alberto Bellelli fu ricattato da una masnada di briganti propriamente nella sua villa di Pesto. Insieme al Bellelli i briganti tradussero nei vicini boschi altre quattro persone che si trovavano nella stessa casa, cioè: un fattore del Bellelli, due servitori e un pittore di stanze, povero podagroso che poi rilasciarono.

Richiamiamo la più seria attenzione delle autorità politiche e militari sopra il gravissimo fatto dell'aggirarsi di una grossa masnada di briganti in paesi che non sono poi inaccessibili come la Sila.

Notiamo che la famiglia Bellelli è colpita per la terza volta da brigauteschi ricatti, ed ogni troppo è troppo.

Il governo non si lasci illudere da vane apparenze o da descrizioni troppo ottimiste. Noi abbiamo assoluto bisogno di sicurezza, senza la quale non ci può essere che scontento. Ricorra esso a qualunque mezzo, ma estirpi la mala pianta del brigantaggio.

— Al *Pungolo* di Napoli del 29, scrivono da Mignano che il delegato di Sant'Elia, tra gli altri manutengoli consegnati al potere giudiziario, ha pure arrestato un tale, nella cui casa fu trovata una grande quantità di polvere e di armi.

Infortunio. — Nelle ore pomeridiane di ieri, scrive la *Gazzetta dell'Umbria* del 31 marzo, avvenne una grave disgrazia.

Improvvisamente si è sviluppato, non si sa come, un incendio in una casa presso porta Susanna; mentre vi erano sole due creature una di men che due anni, ed una lattante. Al puzzo del fumo si sono accorti i vicini della disgrazia, ma quando sono penetrati in quella casa, una delle due creature, divenuta nera per le ustioni, era già morta. L'altra per buona fortuna non era stata menomamente danneggiata. — L'incendio è stato presto domato.

Le autorità si sono recate subito sul luogo della disgrazia per compiere le attribuzioni del loro ufficio.

Obbligazioni fortunate. — Leggiamo in data del 29 nella rivista *Le Finanze*, che il primo premio di L. 100 mila del Prestito nazionale nella estrazione che ebbe luogo il 16 spirante mese fu vinto da una obbligazione di L. 100 distribuita dalla tesoreria di Firenze.

Uno dei premi di L. 50 mila fu vinto da una obbligazione pure di L. 100 distribuita dalla tesoreria di Cuneo.

E l'altro premio di L. 50 mila fu vinto da una obbligazione di L. 2000 distribuita dalla tesoreria di Reggio Emilia.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Ancora un appello nominale! Esso fu chiesto per l'articolo primo, fondamento della legge, perocchè stabilisce il principio della tassa e la tariffa. La Camera era numerosa, tutti comprendendo l'importanza del voto. Sopra 334 votanti, se ne ebbero 184 favorevoli e 149 contrari, donde la maggioranza di 35 voti. L'on. presidente Lanza si è astenuto.

La discussione del primo articolo è terminata, per l'impazienza della Camera. Il discorso più vigoroso che siasi udito, fu quello dell'on. Ferrara, in risposta all'on. Rattazzi, dimostrando con tutta evidenza la proporzionalità della tassa e la superiorità del metodo di esazione adottato in confronto di quello delle consegne.

Tutti gli emendamenti che non sono stati ritirati vennero respinti, compreso quello che aveva per iscopo di comprender nella tassa la pilatura del riso, e che era stato combattuto dall'on. Marazio.

Questa sera (1°) sono partiti molti deputati, i quali si erano fermati per la votazione del primo articolo della legge del macinato. Si crede che lo scrutinio della legge possa aver luogo sabato.

L'*Indipendente* di Bologna censura il ministro di pubblica istruzione per aver sospeso dal loro impiego, per quindici giorni, il custode ed il portiere dell'Accademia di belle arti di quella città, perchè non istaccarono dalla tavola degli affissi accademici un indirizzo sottoscritto da alcuni studenti di quell'Accademia. Senza voler parlare del fine di quell'indirizzo, e molto meno della forma, noi facciamo giudice chicchessia d'animo spassionato, se non fossero punibili quei due impiegati, i quali permisero o non impedirono che si appiccasse alla tavola degli affissi, riserbata alle sole pubblicazioni dell'Accademia, uno scritto di quel genere, e vel lasciarono per più d'un giorno, e neanche si presero la cura di avvisarne il direttore, sicchè egli, per saperne e farlo staccare, convenne che ne avesse notizia da altri. Narriamo la cosa semplicemente perchè parla abbastanza da sè.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° aprile annunzia che votarono indirizzi di felicitazione al Re per le auguste nozze di S. A. R. il principe Umberto con S. A. R. la principessa Margherita:

La Deputazione provinciale di Benevento;

Le Giunte municipali di Butera, Borghetto, Siculiana, S. Lucido, Campagnatico, Terra del Sole, Tredozio, Dronero, Sala Consilina;

Il Corpo insegnante della R. Università di Sassari;

La Guardia nazionale di Borghetto.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 31. — Il *Constitutionnel* crede di sapere che il Corpo legislativo continuerà il suo mandato fino al termine dell'attuale legislatura.

I giornali pubblicano due lettere dirette all'*Alleanza Israelitica* dai signori Lions e Nigra, la prima sotto la data del 27 e l'altra in data del 28 marzo, nelle quali annunziano che l'Inghilterra e l'Italia si sono interposte appo il gabinetto di Bukarest contro il progetto ostile agli israeliti.

La *Presse* dice che il *yacht* del principe Napoleone è partito ieri da Calais per Marsiglia, il che fa supporre che il principe si recherà probabilmente per mare ad assistere al matrimonio del principe Umberto.

La *Patrie* ha dispacci di Roma in data di ieri, che danno notizie inquietanti sulla salute del Papa.

Lo stesso giornale reca un dispaccio da Grenoble, colla data di ieri, nel quale si annunzia che la tranquillità venne turbata momentaneamente da 300 giovani, che cantarono la *Marsigliese* davanti ai palazzi della prefettura, del vescovo e dei gesuiti. L'assembramento si disperse tosto spontaneamente.

La *Patrie* smentisce pure formalmente che il signor Duruy voglia lasciare il portafoglio della pubblica istruzione.

Monaco, 31 — Il consigliere Hermann venne nominato ministro dell'interno.

Vienna, 31 — La Camera dei Signori ha adottato la legge sulle scuole alla terza lettura.

Londra, 1 — *Camera dei Comuni* — Hardy combatte le proposte di Gladstone. Bright le sostiene; dice che occorre un grande atto di conciliazione; che l'Inghilterra e la Scozia bramano d'espiare i delitti e gli errori del passato.

La discussione continuerà giovedì.

Southampton, 31. — Si ha da Nuova York in data del 19:

Mac Cullock ha scritto una lettera al Comitato finanziario del Senato, colla quale constata che il *bill* proposto dal Congresso, e che ora fu presentato al Senato, tendente ad abolire l'imposta interna sulle fabbriche americane, diminuirebbe le entrate dello Stato di oltre cento milioni di dollari. Egli teme che, se questo *bill* fosse convertito in legge, le entrate del prossimo anno fiscale non basterebbero a pagare gli interessi del debito pubblico, e a far fronte alle spese dello Stato.

Brest, 31. — Notizie da Nuova York, 21, recano che il processo di Davis fu aggiornato al 4 maggio.

Assicurasi che il generale Hancock sarà nominato comandante del dipartimento dell'Atlantico.

Costantinopoli, 31. — Fu distribuito al Corpo diplomatico il rapporto del gran visir al sultano. Esso passa in rassegna le cause dell'insurrezione cretese. Dice che quattro sono le cause del malcontento attribuito alle popolazioni candiote, cioè: le rivoluzioni cosmopolite, la pressione esercitata sui gabinetti europei dall'opinione pubblica, gli abusi che finirono col trasporto delle famiglie in Grecia e gli intrighi russi.

Il rapporto respinge l'accusa di debolezza fatta al governo pel suo contegno verso la Grecia. Dice che soltanto le simpatie manifestatesi all'estero al principio del conflitto hanno impedito una dichiarazione di guerra con questa potenza.

Il visir afferma che la pacificazione dell'isola è ormai certa col governatore generale Hussein pascià; e che cesseranno pure il trasporto delle famiglie e l'ingerenza estera.

Il rapporto termina protestando energicamente che il governo turco è formalmente risoluto di perseverare nelle riforme liberali e nella ferma difesa dei suoi diritti.

Madrid, 31 *marzo*. — Ieri fu sottoscritto il trattato di navigazione tra la Spagna e la Confederazione della Germania del Nord. Questo trattato accorda reciprocamente grandi vantaggi.

Messina, 1. — S. A. il principe Amedeo è partito oggi a mezzodì.

Soddisfattissimo delle accoglienze avute, incaricava il sindaco di farsi interprete dei suoi sentimenti presso il paese.

Bruxelles, 1. — La calma continua; però regna una sorda agitazione, ed in alcuni punti furono abbandonati i lavori. Fu constatato che venne distribuito del denaro agli agitatori.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 1° aprile

	31	1°
Rendita francese 3 % . .	69 42	69 55
» » fine mese	— —	69 50
» italiana 5 % . .	49 40	50 10
» » 15 aprile .	49 45	50 05
» » *deport*	— 03	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	377 —	378 —
» Romane	45 —	46 —
Obbligaz. »	94 —	94 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	40 —	40
Obbligaz. Ferrovie Merid.	126 —	127 —
Cambio sull'Italia . . .	10 —	9 —

Vienna, 1

Cambio su Londra 115 40

Londra, 1

Consolidati inglesi 93 1/8

GIACOMO DINA DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO *gerente*

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 1° aprile

5 %	C. l.	54 80 d.	54 75
Id.	FC. l.	55 10 d.	55 05
Impr. naz. pag. 5 %	N. l.	71 — d.	70 75
3 %	C. l.	35 25 d.	35 —
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	N. l.	1400 — d.	1385 —
Id Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868	N. l.	1540 — d.	—
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	
Id. Str. Ferr. livorn.	N. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	44 50 d.	43 50
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	160 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	210 — d.	206 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	136 — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	414 — d.	412 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	55 1/2 d.	— —
3 % idem . . .	N. l.	35 3/4 d.	

Prezzi fatti del 5 % 54 95 55 50 p. 15 e f. aprile

Napoleone d'oro 22 21 95

Borsa di Milano del 31 marzo

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	54 55 —
» » » . . fc.	— —	54 50 —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	81 —	— — —
Azioni Banca Nazionale . .	1540 —	— —
» Strade ferrate Merid.	203 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali .	142 —	— — —
» Beni demaniali . . .	— —	427 — —
» Città di Mil. 1860 5 %	71 50	— — —

Borsa di Genova del 31 marzo

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	54 33	54 40
» » »	f. m.	54 35	54 40
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1540 —	1540 —
» »	f. m.	1540 —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	424 —	426 —

Borsa di Torino del 31 marzo

Corso legale 54 52 1/2

Banca Naz. C. d. m. in c.

---

l'Uffizio della medesima, via Nazionale, n. 4, primo piano, e al cav. dott. Oreste Ciampi, consulente legale della Società, nel di lui studio, via della Forca, n. 2;

in PISA, all'avv. Robustiano Morosoli, deputato al Parlamento, nel di lui studio, via della Carità, n. 1001;

in LIVORNO, al dott. Alberto Sansoni, nel di lui studio, via S. Francesco, n. 33.

Il prezzo di ciascun lotto sarà pagabile in dieci rate annuali colla corrisposta del frutto a scalare in ragione del 5 per cento annuo.

Nell'uffizio della Società, come in ciascuno dei menzionati studi dal dì marzo a tutto il 5 maggio si troveranno depositate ed ostensibili a comodo dei concorrenti, oltre la pianta, la descrizione e la stima dei differenti lotti, eseguite dall'ingegnere sig. Eufranio Marchi, le condizioni tutte della vendita.

L'apertura e pubblicazione di tutte le schede avrà luogo in Pisa il 6 maggio 1868 a ore 12 meridiane nel suindicato studio del sig. avv. Morosoli nelle forme e modi indicati nelle suddette condizioni di vendita.

La Società si riserva inoltre di trattare a parte fino a tutto il 20 aprile 1868 le vendite dei suddetti e degli altri lotti.

Firenze, li 12 marzo 1868.

Il Dirett. della Società

Avv. G. B. MALATESTA.

TOLUTINA RIGAUD

Questa **ammirabile acqua da Toeletta** che costituisce il vero talismano della bellezza, conserva la freschezza della pelle e la bianchezza della carnagione. È una vera scoperta della scienza; la sua superiorità alle acque di Felsina, Colonia, Florida e Aceti Cosmetici più decantati è un fatto da nessuno contestato.

L. 3 la bottiglia con istruzione.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A, Dante Ferroni Via Cavour 27. In Genova, Lertora.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE

ED AL SUO DOMICILIO.

Via delle Caldaie presso la piazza Santo Spirito, n° 22, piano 1°.

CITTA' DI FIRENZE

PRESTITO A PREMI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

117,470 OBBLIGAZIONI DI 250 FR. IN ORO RIMBORSABILI ALLA PARI IN 50 ANNI

EMESSE A 175 FR. IN ORO, FRUTTANTI 10 FR. ANNUI IN ORO

con premi

DI FR. **100,000 - 60,000 - 50,000 - 40,000,** ECC.

Tutti pagabili in ORO ovvero in Carta al cambio del giorno a scelta del portatore dei titoli, così pure per gli interessi

La prima Estrazione avrà luogo il 1° giugno 1868

(*Deliberazione Municipale* 30 *gennaio* 1868 *approvata con Decreto R.* 26 *marzo* 1868)

I Titoli sono esenti da QUALUNQUE RITENUTA.

Il pagamento degli interessi, dei Premi e delle Obbligazioni estratte si fa in ORO, semestralmente, ogni 1° *APRILE* e 1° *OTTOBRE* tanto in ITALIA che all'estero.

Le Estrazioni avranno luogo trimestralmente e semestralmente presso il MUNICIPIO DI FIRENZE, come dal piano

VERSAMENTI

20 FRANCHI all'atto della sottoscrizione.
30 » all'atto della ripartizione delle Obbligazioni.
60 » dal 5 al 15 luglio 1868
e franchi 65, meno franchi 2 per interessi, cioè:
63 » dal 25 al 30 settembre 1868.

TOTALE 173 FRANCHI, che devono essere versati in ORO oppure in Carta al cambio del giorno in cui i versamenti vengono effettuati.

I Titoli portano godimento dal 1° *ottobre prossimo; sopra i versamenti fatti in anticipazione sarà bonificato il* 6 0[0 *annuo.*

Le Sottoscrizioni sono aperte al Pubblico nei giorni 3, 4, 6 e 7 aprile 1868 e si ricevono nei seguenti luoghi

Firenze Cassa Municipale.
» Cassa Naz. di Sconto di Toscana.
» Signori Emanuele Fenzi e C.
» » Fratelli Dufresne.
» » David Levi e C.
» » Anselmo Vitta.
» » Fratelli Weill Schott.
Livorno Cassa Naz. di Sconto di Toscana.
» Signori Moisè Levi di Vita.

Lucca Succursale della Banca Naz. Tosc.
Pisa id. id.
Siena id. id.
Palermo sig. J. e V. Florio.
Napoli Banco di Napoli.
Bologna Sigg. Fratelli Cavazza.
Parma » G. B. Campolonghi.
Modena » Abram Verona.
Geneva » L. Vust e C.

Torino Sig. J. A. Lachaise e Ferrero.
Milano » Villa Vimercati e C.
» » Figli Veill-Schott e C.
Venezia » Angelo Errera e C.
Padova » Vita Moisè Jacur.
Verona » Figli di Laudadio Grego.
Trieste » Cesare Errera e C.
» » J. Weissenfeld.

Presso le suddette Case e Stabilimenti si distribuiscono *gratis* i prospetti del PRESTITO col piano dell'ESTRAZIONE

Qualora le sottoscrizioni superassero il numero delle 117,470 Obbligazioni saranno ridotte proporzionalmente.

Le Obbligazioni di questo imprestito fruttano circa il 6 0[0, godono d'un premio di rimborso del 43 0[0 e partecipano ai vantaggi di 130 Estrazioni con premi rappresentanti una somma di *SETTE MILIONI DI FRANCHI.*

AFFITTASI

per il prossimo maggio un secondo piano, fuori la Porta a S. Miniato, lungo la strada del piano di Giullari.

PIAZZA S. M. NOVELLA, N. 7

presso madama VIGUIER

I SIG. CHRISTOFLE E C.

hanno stabilito

un **GRAN DEPOSITO** della loro

ARGENTERIA

per la vendita all'ingrosso ed al minuto

di **posate, coltelli, piatti, candelieri**, ecc. Nuovi **cucchiai, forchette, vassoi** in metallo bianco detto *Alfenide*, oramai in grande uso.

IN DETTO NEGOZIO, **NOVITÀ**

BIANCHERIA, RICAMI, TELERIE

Tela Batista, Mussoline, Nansouk. Madapolam, Crétonne, Croisé, ecc. — *Corredi* da signore e bambini — *Fazzoletti* uniti e ricamati — *Calze e Calzerotti* d'ogni genere — *Camicie* da uomo — *Biancheria* da tavola e toilette — *Coperte* di piquet — *Tappeti* da tavola — *Maglie e Flanelle* — *Fascette e Cinture* da donna donna e da bambine.

Seterie nere di Lione belle e perfette.

DEL GASTRICISMO

Precetti per prevenire e curare da sè le affezioni *gastro-intestinale* dal cav. dott. CROMMENLINCK. Prezzo 1 lira. Alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27, Firenze. che spedisce franco in tutta Italia.

Non si ammala o non si guarisce da sè delle malattie del ventricolo o degli intestini, che colui che vuole ammalarsene o non guarirsene. La lettura di questo libro ne convince chiunque.

Il cav. dott. Crommelinck è momentaneamente in Parigi, via Lafayette, 83 bis, per chi vuol consultarlo con carteggio.

ESTRATTO

DI TAMARINDO

Concentrato nel vuoto garantito di **Carlo Erba** di Milano.

Boccetta di . L. 1 30

Presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

IMPORTAZIONE

CARTONI

ORIGINARI GIAPPONESI

Anno 3° — Coltivazione 1869

DAVIDE VIGANÒ DI BESANA, in Milano, via di Brera, n° 12, previene di avere alle condizioni fissate nella sua Circolare 20 febbraio 1868 aperto fino a tutto Aprile una nuova sottoscrizione per l'acquisto di **Cartoni Giapponesi**, col pagamento per ogni Cartone

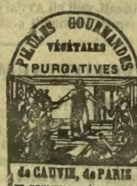
di L. 3 all'atto della sottoscrizione
» 4 nel mese di Giugno p. v.
il saldo alla consegna.

Avendo il suddetto nel corrente anno consegnato a' suoi sottoscrittori il **numero intiero dei Cartoni commessigli e tutti Verdi**; che furono riconosciuti in ottima condizione, e dai quali si ottenne già una completa nascita, come risulta nelle prove precoci, spera di essere anche in questa nuova intrapresa onorato da numerose commissioni.

per le sottoscrizioni dirigersi

presso il signor *Massa Luigi*, via del Corso, n° 7, Firenze.

Avviso agli Ammalati



Queste **pillole**, per la loro efficacia e per la facilità d'impiegarle, sono il miglior *purgativo* e *depurativo* per combattere la costipazione, distruggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ristabilire l'ordine nelle funzioni vitali. Composte di *sostanze vegetali*, hanno la proprietà di afforzare gl'intestini, di purgare senza aggravare lo stomaco, nè indebolire nessun organo. **Le pillole Cauvin** non esigono nè regola nè bibita speciale; in conseguenza esse costituiscono il più comodo ed il più efficace dei *purgativi* conosciuti, e sono anche ordinate con successo nelle malattie recenti e croniche, *gastritide, ingorgamenti, asma, catarri, dolori, dartri, emicranie, gotta, reumatismi ecc.*

Il merito delle **pillole Cauvin**, può riassumersi in queste sole parole: *ristabilire* o *conservare* la salute.

Prezzo. — La 1[2 scatola di **30** pillole L. it. **2.** — Intera di **60** pillole L. it. **3 50.** Preparate unicamente da **P. Cauvin** Farmacista della Scuola superiore di Parigi, 55, Boulevard Sebastopol, Parigi. Trovansi anche presso i sigg.: a Firenze, farmacia Pieri, via Condotta, e presso la Ditta a Dante Ferroni Via Cavour, 27; a Milano, farmacia Maldifassi; ed a Torino, farmacia Depanis.

Nota. — Ogni scatola contiene un'istruzione molto spiegativa.

Ingresso principale 15, Lung'Arno alle Grazie FIRENZE

È STATO APERTO

IL NUOVO

Secondario 79, Corso de' Tintori FIRENZE

STABILIMENTO FOTOGRAFICO

DI

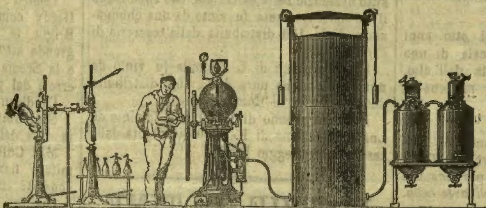
GIACOMO BROGI

EDITORE DELLA GRANDIOSA COLLEZIONE

DI OGGETTI ARTISTICI, DI RACCOLTE DI VEDUTE, ECC.

Loggia di posa al 1° piano — Ritratti, Album, Carte da visita ed altri formati — Esecuzione in ogni tempo.

Spedizioni in Provincia contro *Vaglia postale.*



APPARECCHI CONTINUI

Per la fabbricazione delle BEVANDE GAZOSE di tutte le qualità

ACQUA di SELTZ, LIMONATE, VINI SPUMANTI, ecc.

Per la gazosificazione delle Birre, con brevetto s. g. d. g.

HERMANN-LACHAPELLE E GLOVER

144, *Rue du Faubourg Poissonnière,* 144, *a PARIGI.*

Questi apparecchi a compressione meccanica e a fabbricazione continua possono produrre da 20 fino a 10,000 bottiglie di tutte qualità di bevande gazose per giorno, secondo la loro forza. Questi apparecchi sono i **soli** che soddisfino a tutte le prescrizioni d'igiene e salubrità. — I **soli** che prima di sortire dalle fabbriche abbiano subìto le prove legali volute per tutti gli apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. — I **soli** che rispondano ai bisogni d'un lavoro industriale. — I **soli** che hanno le loro parti congiunte con viti e senza saldatura di maniera che *ognuno* può montarli e smontarli, ristaurarli, mantenerli e farli funzionare:

Sono garantiti contro ogni difetto di costruzione

Le persone che desiderano occuparsi di questa lucratica industria devono procurarsi il **Manuale dei fabbricanti di bevande gazose.** Magnifico volume ornato di 80 tavole, pubblicato per cura dei costruttori, che s'indirizza **franco contro 5 franchi** in vaglia postale internazionale.

Invio franco del prospetto.

FABBRICA

DI

PORTAFOGLI, PORTASIGARI E PORTAMONETE

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione particolare.

Firenze, via Vacchereccia, n. 8, accanto al caffè Cavour.

BAGNI **SAXON** CASINO

VALLESE (SVIZZERA)

Acque minerali jodurate, rinomate per le cure operate

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE A UN ZERO

Minimum UN FRANCO, TRENTA e QUARANTA

Minimum franchi 2.

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli stabilimenti congeneri d'oltre Reno

Grand Hôtel dei Bagni e Villine indipendenti con appartamenti comodi.

AVVISO

Il solo ed unico rappresentante in Firenze e in tutta la Toscana della ditta **Salari e Guaragnoni**, negozianti in droghe medicinali ecc. di Milano, è il sottoscritto, domiciliato in via de' Cerchi, n° 5, primo piano. Ciò a scanso d'equivoci.

GIULIO ROVIGHI.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perche combattes il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti ad una causa scrofolosa e ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell'ospedale *San Luigi*, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C.

Depositi: a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, e farm. Groves, Borgognissanti a Milano, farm. Carlo Erba e presso la farm. Manzoni e C., via Sala, n. 10; a Livorno, farm. G. Simi

Preparati Organici di Sanità Nazionali

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Principe Tommaso, N. 12, Torino.

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — **Guarigione** certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto: Dell'impurità del sangue**, malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* pella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo **anticolerico, amaro, tonico, aromatico**; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. L. **4** coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza**, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, nonchè per avanzata età ed efficace nella sterilità femminile. — L. **15** colle istruzioni Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessuno nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste pell'America (Rio Janeiro) sono guarentigia dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti li altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Torino, *Bonzani*, *Taricco*, *Comolli*, *Gandolfi*, via Provvidenza; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Berteletti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, *Veratti*; Reggio, *Jodi*; Barletta *Casardi*; Genova, *Lertora*; Napoli, *Scarpiti*, via Toledo, n° 325; Cagliari, *Daga* ed in tutte le farmacie estere e nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).** Legganși i documenti nell'Almanacco Nazionale

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito.

NERIALINE

TINTURA VEGETALE e ISTANTANEA per tingere da se stessi, in tutte le gradazioni, i capelli e la barba senza la minore inconvenienza. Prezzo ogni scattola 6 franchi. La doppia scatola 10 franchi. — Cariven chimico, rue de l'Ancienne comédie, n. 7, Paris.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27.

Tip. dell'Opinione diretta da C. [illegible]